

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

UN NUOVO ASSALTO AI BOSCHI

Dagli anni Cinquanta, grazie all'avvento delle bombole di gas liquido che hanno sostituito il carbone vegetale e la legna nelle cucine e nelle stufe, i boschi, i poveri boschi italiani, avevano tirato un sospiro di sollievo. Soprattutto i boschi cedui che coprono circa il 45 per cento di tutta

la superficie forestale. Così, fino ai primi anni Ottanta, i cedui han potuto prosperare, trasformandosi in vere e folte foreste. Poi, con il boom del turismo e delle seconde case, la moda del barbecue e del caminetto, il prezzo della legna da ardere e della carbonella ha ripreso quota. Sono rincornicati, così, i tagli degli antichi cedui, con l'aggravante però che adesso si agisce su boschi ormai adulti e che, dato il costo della mano d'opera, per rendere fruttuoso un taglio bisogna intervenire pesantemente.

In questa situazione preoccupante si sono però avuti due fatti positivi: la legge dell'8 agosto 1985, n. 451 (la cosiddetta legge Galasso) che tutela anche i boschi; una mutata filosofia della Direzione generale delle Foreste presso il ministero dell'Agricoltura che, utilizzando proprio i vincoli della legge Galasso, riuscirà, con ragioni di salvaguardia paesistica, a porre un freno alle utilizzazioni boschive troppo rovinose.

Poteva questa situazione che coltiva diretti interessi di proprietari, Comuni e ditte boschive, restare così? Naturalmente no. Ed ecco che, alla fine di febbraio di quest'anno, un manipolo di deputati avanzava una proposta di legge che, scavalcando la scomoda legge Galasso, consentirebbe, tra l'altro, "tagli di utilizzazione boschiva" senza dover passare sotto il controllo delle So-



preintendenze ai beni culturali e ambientali che, ancora, decidono volta per volta se i tagli richiesti siano o meno dannosi. Se questa proposta dovesse passare, cadrebbero gli ultimi baluardi della tutela dei boschi cedui e la visione di pendici totalmente denudate e in preda all'erosione sarebbe all'ordine del giorno.

In alto: Villetta Barrea, nel Parco nazionale d'Abruzzo. A sinistra: il bosco di Trisulti presso Collepardo

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

PARCHI A MARCIA INDIETRO

Riuscirà mai l'Italia ad avere, come tutti gli altri paesi industrializzati, una legge che tuteli l'ambiente naturale e regoli l'attuazione di aree



protette, parchi nazionali, regionali, riserve eccetera? E' una legge che dopo anni di tentativi, la parte del programma dell'attuale governo, e da gran tempo alla Commissione ambiente e territorio della Camera e in discussione un testo che alla fine si è arenato.

Eppure è nota la gravità della situazione: sulla carta proteggiamo solo il cinque per cento del territorio nazionale, in realtà non si arriva all'uno per cento. Precario è la tutela degli stessi parchi nazionali esistenti da decenni (dal Gran Paradiso insidiato dalla Regione Valle d'Aosta, allo Stelvio, osteggiato dalla Provincia

autonoma di Bolzano), in quelli più recenti (dal Pollino ai Sibillini) regna la massima confusione. Per di più il testo in discussione contiene disposizioni pericolose: prevalenza di rappresentanti locali negli enti di gestione, riduzione dell'autonomia e dei poteri dei direttori, la sorveglianza affidata al Corpo forestale, im-

preparato al compito, per tacere degli stanziamenti irrisolti, e molti parchi nazionali già previsti vengono soppressi, dalle Alpi Tirolesine all'Etna al Delta del Po.

Tutto questo avviene mentre nel resto del mondo, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, dalla Spagna alla Cina, si provvede a creare enormi aree protette; e mentre anche da noi va crescendo la sensibilità della gente (decine di migliaia di firme sono state raccolte in

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

CACCIA SOTTO PROCESSO

La Germania, entro questa estate, si adeguerà completamente, a livello federale, alle direttive Cee sulla protezione degli uccelli selvatici. E' quanto risulta dagli atti del processo intentato dalla Commissione europea contro il governo tedesco dimani alla Corte di giustizia, perché aveva autorizzato la raccolta delle uova di gabbiani, di colombucci, pavone argenteo e l'impiego di reti per catturare i fagiani, nonché quelle di alcuni apparecchi di registrazione e produttori di scariche elettriche per cacciare alcune specie.

Di fronte a queste contestazioni, il governo tedesco ha emesso una nuova legge federale che elimina questa violazione e che entrerà in vigore nelle prossime settimane. E per l'Italia? Il nostro paese è stato già condannato dalla Corte di giustizia nel 1987 per quattro violazioni: si consente di cacciare i specie protette, tutte le specie cacciabili sono anche commercializzate, possono essere

catturati e venduti uccelli di specie protette anche quando la caccia è chiusa, possono essere utilizzati uccelli, anche mutilati, come richiami vivi.

Siamo stati assolti solo per il rotto della cuffia dall'addebito di consentire l'uso dei falci a ripetizione e semiautomatici a tre colpi; infatti, la direttiva non vi fa il caso di colpire se il terzo colpo sta in canna e non nel caricatore. Tuttavia, in questi tre anni, a differenza della Germania, l'Italia non ha affatto cambiato la legge per eliminare queste violazioni. E così siamo di nuovo sotto processo. Anzi, sotto due processi perché si consente la caccia anche nei periodi di riproduzione e di migrazione e perché non abbiamo preso misure idonee per la protezione degli habitat delle specie di uccelli particolarmente protetti dalla normativa comunitaria.

A questo punto, la conclusione è scontata. Più di 18 milioni di italiani - cioè la stessa maggioranza che ha chiesto ed ottenuto l'uscita dal nucleare - hanno chiesto il 3 e il 4 giugno di farla finita con questi massacri e queste violazioni. C'è qualcuno che vuole tenere conto?



BESTIARIO

di Giorgio Celli

INSETTO È BELLO

Gli uomini, fanno eccezione gli entomologi, che sono una specie abbastanza rara, non amano gli insetti. Basta che una grossa e bolla farfalla notturna entri dalla finestra aperta sull'estate, nel bel mezzo di un cocktail-party, perché si verifichi il fuggi-fuggi generale delle signore. Questo errore elementare, e per taluni davvero invincibile, è stato opportunamente sfruttato nel film di fantascienza, e la maggior parte delle creature che minacciano la Terra sono palesemente insettiformi, equipaggiate con le mandibole devastatrici delle cavallette o con le zanne rapinatrici delle mantidi. Tutti ricorderanno con angoscia la terribile trasformazione subita da Gregor Samsa, il personaggio di uno dei più allucinati racconti di Franz Kafka: si sveglia un bel mattino, e scopre di essere diventato un coleottero. E' inevitabile che, come insetto, la famiglia

finisca per farlo fuori! Eppure, queste creature spesso minuscole, in cui pensiamo di non poterci in nessun modo riconoscere, sono più simili a noi di quanto non si creda.

Intanto, le formiche, per citare solo loro, fanno vita in delle società complesse, a delle superfamiglie, in cui si immagazzina il cibo, si alleva la prole, si pratica la divisione del lavoro, si coltivano funghi, e ci si comporta nei riguardi dei pidocchi delle piante come se fossero del bestiame da mungere. Inoltre, le formiche fanno, come noi, la guerra, e per ragioni economiche, allo scopo, cioè, di impadronirsi delle riserve di semi dei formicali nemici, o di fare incetta di schiavi.

Si pensi, infine, alle api. L'ape comunica alle compagne la direzione e la distanza di una sorgente di cibo, per esempio un ciliegio fiorito, mediante una danza che è un vero e proprio linguaggio gestuale. Ergo, quest'amica del fiore, e alchimista del miele, è come noi, secondo la celebre definizione dell'uomo di Ernst Cassirer, un animale simbolico.

Tra gli invertebrati, ha decretato Henri Bergson, gli insetti sono i signori dell'istinto, e tra i vertebrati, l'uomo è il signore dell'intelligenza. Ma siccome i confini dell'istinto e dell'intelligenza si sono fatti più labili, l'insetto e l'uomo stanno diventando vertiginosamente speculari.

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

RISCHIO COLERA

Una vibrazione non fa colera, come una rondine non fa primavera. Ma ciò non significa che dobbiamo rassegnarci a dormire con una bomba a orologeria sotto il letto e a preparare Igex affinché il timer si inceppi. Anche malattie infettive bussano alla porta di questa Italia ecologicamente degradata. E' solo con una politica ambientale più incisiva che potremo impedire eventi catastrofici come il ritorno della malattia endemica (in Calabria sono presenti diverse specie di anofele) e, appunto, del colera, che ha drammaticamente colpito il nostro paese nel 1973 (Campania, Puglia e Sardegna: 260 casi "ufficiali" e 25 morti) e poi ancora, più lievemente, nel 1979 (6 casi a Cagliari, ma senza decessi: oggi di colera non si deve più morire).

Anche se a lieto fine, il "giallo" del lago Fusaro è comunque un

caso da non archiviare, perché lascia insoluti troppi interrogativi: sul corrente monitoraggio microbiologico dei corsi e specchi d'acqua, sulle sinergie d'azione tra ministero della Sanità e Usl, sul bracciale approccio a certi problemi di sanità pubblica, sulle lacunose e tardive informazioni fornite a medici e stampa.

Denque, il vibrione isolato dalle acque del Fusaro - grande bacino di coltura di batteri fecali e forse di salmonella (sulle quali si giaccia) - pur essendo di genere "colerico" ("Vibrio cholerae"), non appartiene al temibile "gruppo O1" (formato dai biotipi Ogawa, Inaba, ecc.) responsabili del colera. Viceversa, esso fa parte del gruppo "non O1", rappresentato da vibrioni poco o per niente patogeni per l'uomo e non rari nelle acque salmastre. Solo con raffinate tecniche microbiologiche è possibile distinguere le diverse specie, biotipi e ceppi.

Per ora limitiamoci ad alcuni quesiti. Come mai, tra la prima segnalazione della presenza del vibrione nelle acque del Fusaro (16 gennaio) e la sua definitiva tipizzazione (Istituto Pasteur, 4 luglio) è intercorso tanto tempo? Perché, nel frattempo (e nel dubbio perdurante) le autorità sanitarie non hanno vietato l'altare di colera, o non hanno ripreso gli allertamenti abituali? Si intende fare della prevenzione o giocare alla roulette russa, fidando sciaguratamente sulla buona sorte?

PARCHI NAZIONALI